

Recensioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **88 (2019)**

Heft 1: **Letteratura, Storia, Ricordi**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni

AA.VV., *Palazzi signorili nella Rezia italiana*, Ed. World Images, Sondrio 2018.

Nel mese di dicembre 2018 è uscito nella collana «P» dell'editore sondriese World Images, voluta dal fotografo e responsabile editoriale Livio Piatta, il secondo, vistoso e piacevole volume di 317 pagine ampiamente fotografiche *Palazzi signorili nella Rezia italiana*, che segue il primo libro apparso nel mese di gennaio. Il formato grande e lussuoso riprende quello delle precedenti pubblicazioni dell'editore, fra cui il peculiare volume *La stüa nella Rezia italiana* (2014) e il libro *I Crotti* (2013), allora promossi dall'Accademia del Pizzocchero di Teglio.

Il maggior pregio della collana editoriale, i cui testi sono tradotti in tedesco e in inglese, è l'aspetto "transfrontaliero" della trattazione del tema architettonico concernente le dimore del ceto più alto – in parte nobiliare – nella Rezia italiana, ovvero in Valtellina, in Valposchiavo, in Bregaglia e nel Chiavennasco, un comprensorio un tempo politicamente accorpato ed economicamente comunicante come nessun'altra regione dei Grigioni. A livello di stile e affinità culturale i vincoli fra queste valli retiche risultano ancora più stretti grazie all'appartenenza dei committenti a un unico ceto, quello dominante, in netta contrapposizione culturale ed economica con le consuetudini dell'edilizia rurale e permeato senza alcun dubbio da influssi esterni all'area retica, correlati alle consuetudini dell'aristocrazia europea.

Il secondo volume, gemello per aspetto e in tutto complementare al primo, contiene ulteriori trenta palazzi della Rezia italiana, scelti fra i migliori esempi di architettura palaziale. Il merito della pubblicazione sta nel permettere al lettore una sorta di "visita virtuale" dell'edificio tramite la generose fotografie degli interni, dei saloni con decorazioni di alto pregio, delle *stüe* e dei salotti con impressionanti rivestimenti d'epoca. Gli edifici signorili, spesso accompagnati da un giardino estetico, sono inoltre presentati nel loro storico inserimento urbano.

Nel secondo volume sono proposte in Bregaglia la grande Casa Gadina di Casaccia (già Salis e in origine Prevosti), l'odierno Albergo Corona di Vicosoprano, costruito da una delle più eminenti famiglie locali, i Prevosti, e il prestigioso Palazzo Rodolfo Salis sulla piazza di Soglio. A Piuro figura, dopo la presentazione di Villa Vertemati nel primo volume, il singolare Palazzo Foico, costruito sulla coeva strada imperiale nuova pochi anni dopo la frana del 1618. L'autore delle schede sulla Valposchiavo, Urbano Beti, non ha esitato a proporre con passione un'ulteriore serie di palazzi seicenteschi che sorgono nel Borgo, il Palazzo Massella (ora Albergo Albrici) sulla piazza principale, altrettanto degno del Palazzo de Bassus-Mengotti presentato nel primo volume, e la Casa Matossi Lendi, impreziosita a metà dell'Ottocento con il suo prospiciente giardino estetico. L'evolversi degli stili architettonici è documentato inoltre da due edifici più recenti, il Palazzo Devon e il Palazzo Semadeni.

Le singole cartelle delle due sequenze di trenta palazzi finora pubblicate comprendono otto pagine per ciascun edificio, ampiamente illustrate e corredate di testi concisi che narrano in breve la storia delle case, del loro conio architettonico e le vicissitudini dei proprietari che si sono succeduti nel corso dei secoli. Nel secondo volume è trattato in particolare l'argomento delle piazze e dei giardini, visti come complementi

architettonici congeniali alle residenze signorili: lo spazio pubblico della piazza funge infatti da platea ai palazzi ed evidenzia scenograficamente la presenza dell'egregia dimora. A sua volta il giardino completa la sequenza dei saloni nobiliari con uno spettacolo vegetale intimo e privato, un complemento esteticamente geometrico che integra la composizione architettonica.

La collana antologica, unica nel suo genere, è indubbiamente rappresentativa per le valli grigionitaliane e il loro contesto lombardo. Ai lettori può essere consigliato di consultare contemporaneamente la *Guida turistica della provincia di Sondrio* di Mario Gianasso, edita in forma riveduta dalla Banca Popolare di Sondrio nell'anno 2000, corredata di piantine e itinerari di visita: un valido strumento di approfondimento storico, economico e sociale. Il lettore è invitato a percorrere itinerari comparativi fra le valli e le famiglie. Possono interessare pure i rapporti genealogici fra le parentele grigioni e i casati nativi dell'area lombarda.

La maggior parte delle dimore signorili risulta conservata e tuttora accuratamente arredata ai fini di un'agevole residenza. Il libro documenta tuttavia anche un edificio in abbandono, il tardocinquecentesco Palazzo o "Palazzetto" a Bianzone, dotato di giardino e di una torretta con orologio: la proprietà è oggi del Comune e si resta in attesa di un intervento di restauro prima che sia ormai tardi per porre rimedio allo stato di degrado che affligge l'edificio.

Diego Giovanoli